

Ipotesi funzionali intorno ai resti fatta da Luigi Casciotti

LA FONTANA E LA CISTERNA ROMANA NEI GIARDINI BARBERINI

Sono stati recentemente pubblicati gli Atti del VII Convegno Nazionale di Speleologia in Cavità Artificiali, tenutosi ad Urbino dal 4 all'8 dicembre 2010.

Al Convegno è intervenuto anche il nostro concittadino Luigi Casciotti, della Società Speleologica Italiana, che ha presentato una relazione dal titolo "Ipotesi funzionali intorno ai resti di una fontana e di una cisterna romana nei Giardini Barberini a Palestrina (Roma)".

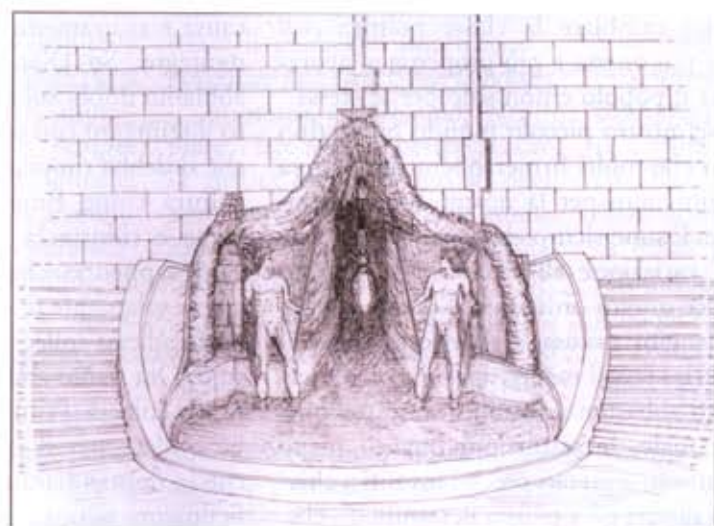
Dall'indagine speleologica di un cunicolo di alimentazione idrica di una fontana esistente nel parco urbano denominato "Giardini Barberini" sono emerse interessanti evidenze che lasciano presumere l'origine della fontana ad epoca romana.

Casciotti inizia la sua relazione con una breve descrizione del Parco Barberini, caratterizzato da un impianto rinascimentale e barocco, come evidenziato in alcuni disegni del XVII secolo (Agapito Bernardini 1668 e G.B.Cingolani 1675).

Il giardino è arricchito da notevoli resti di antiche e moderne fontane su una delle quali, in particolare, si è incentrato lo studio dello speleologo: la fontana ninfeo prospiciente su via degli Arcioni. La fontana è stata realizzata sfruttando il terrazzo artificiale inferiore dei giardini, incassando, nella sua struttura in opera quadrata di tufo, un alto e stretto ambiente voltato a botte a tutto sesto. Il vano voleva probabilmente riprodurre una grotta marina; infatti, tra i resti dei



La fontana-ninfeo dei Giardini Barberini



Ipotesi ricostruttiva della fontana (disegno di L. Casciotti)

suoi decori a stucchi, è presente un grande animale marino e il tronco di una palma. La grotta è collegata all'esterno ad una vasca ellittica di raccolta delle acque, delimitata da due simmetriche scalinate moderne. La fontana-ninfeo ha parzialmente funzionato, con piccoli stillicidi, fino alla fine degli anni '70 del secolo scorso. Da allora, abbandonata a se stessa, versa in un mortificante degrado, mira di numerosi e gravi atti vandalici.

L'adduzione principale si trova alle spalle del mostro marino ed è formata da un piccolo cunicolo rettilineo lungo circa 40 metri e con una pendenza di circa 2,50 m. che formava una cascata sul dorso dell'animale sottostante. Una seconda

alimentazione interna avveniva da un piccolo pozzo quadrato, disposto sul soffitto a circa 4 metri d'altezza, che lasciava cadere un persistente stillicidio d'acqua esattamente sulla testa dell'animale. La grotta ancora conserva gran parte delle finte decorazioni a imitazione degli umidi antri, formate dal classico intonaco di malta frammisto a scaglie di travertino.

Sulle pareti, ai fianchi dell'ingresso alla grotta, sono i resti molto degradati di due giganti (alti 2,5 metri) realizzati in muratura attorno a scheletri metallici, rivestita di intonaco a modellare i corpi nudi e muscolosi.

Secondo Casciotti, dalla posizione simmetrica, sembrerebbero due gemelli posti forse a bloccare il mostro, che ricordano le due statue dei gemelli Dioscuri Castore e Polluce. Della fontana lo speleologo ci propone anche un disegno ricostruttivo.

Dallo studio del rilievo ipogeo del principale cunicolo di adduzione delle acque è stato possibile reindividuare la grande capacità della cisterna idrica interrata posta nel secondo livello dei giardini. Essa era stata già individuata e parzialmente misurata da Giangiorgio Zorzi nel 1951 in uno studio sui disegni che Palladio aveva dedicato al tempio della Fortuna Primiigenia. Palladio aveva infatti chiamato questo terrazzamento "pian delle peschiere", riportando nei suoi disegni due piscine poste lateralmente ed anteriormente al tem-

la notizia₂

Anno VIII - Numero 14

14 Aprile 2012

autorizzazione n. 2/04 del Tribunale di Tivoli

Editore

Praeneste Printing s.r.l.

Direttore Responsabile

Giuseppe Rossi

Direttore Editoriale

Antonio Gamboni

Responsabile

Impaginazione e Grafica

Stefania Rita

Segretaria di Redazione

Tiziana Colagrossi

Redattori

Simone Gordiani,

Angelo Pinci, Pino Pompilio

Collaboratori:

Emanuele Astengo, Luca D'Offizi Lulli,

Maria Gloria Fontana,

Alessandra Francesconi, Roberta Iacono,

Anita Mammetti, Cinzia Marchegiani,

Sara Mattogno,

Luca Petrassi, Enrico Pinci,

Francesca Pinci,

Silvia Stazi, Sara Veccia

**Redazione, amministrazione,
pubblicità**

Via della Colombella, 30

00036 - Palestrina

Tel. 06/9573349 - 06/9539191 (tel. e fax)

e-mail: redazione@lanotizialettere.it

Impianti e stampa

IDEAGRAPH

Contrada Rioli - Velletri

Tutte le collaborazioni sono a titolo gratuito, previo invito della Direzione

pio. I resti di questa grande cisterna sono ancora visibili nei Giardini Barberini, così come l'intonaco impermeabilizzante che fuoriesce dalla terra per circa 50 cm. e per una lunghezza di circa 20 metri.

Anche Nibby nel 1848 scrive che delle due piscine "ancora visibile è solo quella occidente nel Giardino Barberini, sebbene riempita di macerie".

Casciotti, concludendo il suo articolo, presume che questa grande cisterna possa essere stata utilizzata come discarica, soprattutto dopo le due distruzioni ad opera di Bonifacio VIII ed Eugenio IV. Se fosse confermata questa ipotesi, basterebbe eseguire, nel giardino contenuto all'interno della cisterna, alcuni saggi di scavo per verificare la consistenza delle "macerie".

Angelo Pinci

www.angelopinci.it